

**Madre
Marinella Castagno**

Superiora generale
emerita
dell'Istituto delle Figlie
di Maria Ausiliatrice

Carissime sorelle,

la nostra amata **MADRE MARINELLA CASTAGNO**

che dal settembre 2009 risiedeva nella Casa “S. Giuseppe” di Nizza Monferrato, appartenente all’Ispettorato Piemontese “Maria Ausiliatrice”, è tornata alla Casa del Padre alle ore 18.10 di martedì 5 febbraio 2013.

Da sempre attendeva lo “Sposo”, ma in questi ultimi tempi sentiva imminente la venuta. Si era preparata tutta la vita con gioia, semplicità e speranza e, soprattutto, con grande amore a questo incontro. Da circa due anni aveva avuto segnali importanti del suo approssimarsi. La sua preparazione era diventata più accurata da quando le avevano scoperto un tumore. Consapevole della malattia, ha continuato a vivere con semplicità il presente, valorizzando il quotidiano e rivestendolo di amore, ma il suo sguardo era fisso verso la mèta, che non doveva tardare tanto. L’imminenza della fine la presagiva soltanto lei e chi era a conoscenza di questi avvertimenti. Le altre sorelle la vedevano come al solito, immersa nella preghiera, padrona di sé e partecipe a tutto con grande serenità di spirito.

Nella Casa “San Giuseppe”, a Nizza, ha vissuto intensamente e con fedeltà tutti gli impegni della vita comune. Dopo il cambio da Mornese, dove aveva terminato il mandato come direttrice, era giunta a Nizza in punta di piedi, facendosi un po’ da parte per non dare soggezione alla nuova direttrice, arrivata in quella casa quattro giorni prima di lei. Mai però è venuto meno il suo spirito di partecipazione, insieme al desiderio di comunicare alle sorelle la ricchezza carismatica di cui era interprete fedele e profetica. Si prestava per l’animazione delle iniziative comunitarie e per i piccoli servizi alle sorelle ammalate o dovunque il bisogno la chiamasse (in portineria, al centralino, ecc.).

Sotto la sua regia venivano preparate le feste dell’anno. Non voleva che mancasse il tocco di sorpresa e di salesianità in una casa abitata da sorelle anziane e ammalate. Anzi, a loro toccava il compito di tener viva la memoria delle origini in una fedeltà gioiosa e contagiosa.

L'ultima festa da lei preparata con il coinvolgimento di tutte è stata quella del Natale 2012, dove ancora è riuscita a programmare le scene, a seguire le attrici e ad esservi presente, nonostante alcuni fondati timori da parte della comunità. Da circa tre mesi infatti il male progrediva e le forze diminuivano.

Finché ha potuto recarsi in cappella, madre Marinella non distoglieva lo sguardo dal Tabernacolo e faceva l'adorazione in ginocchio, al primo banco, con intenso raccoglimento.

Fino alla fine la sua presenza è stata incoraggiante e ottimista. Diceva di trovarsi nella comunità più bella del mondo e i suoi occhi, nel dirlo, sprizzavano gioia.

Già molto malandata in salute, continuava, su richiesta di alcune sorelle, a dispensare frasi della Sacra Scrittura perché potessero ruminarle lungo il giorno. Accompagnava questa consegna con una battuta appropriata, che solo lei sapeva fare. Alla sera ricordava ancora la parola trasmessa al mattino a ciascuna delle richiedenti. Le sorelle di Nizza hanno potuto edificarsi vedendola pregare. Esprimeva un rapporto con Dio semplice ed essenziale: non chiedeva nulla per sé, se non di fare la volontà del Padre. Gesù era il suo "amico" di sempre con cui entrava in una confidenza ogni volta più intima. C'era quasi una complicità, un'intesa segreta tra lei e il Suo Sposo.

Nelle ultime settimane non riusciva a reggersi in piedi. Stava davvero male, ma non si lamentava. Si limitava a chiamare il suo "amico Gesù" perché venisse a prenderla.

Vedendola cosciente dell'imminente *passaggio all'altra sponda*, le suore le chiedevano consigli e le facevano commissioni per il paradiso. «Interceda per me la santità» – domandò una di loro. E lei, pronta: «Non preoccuparti così: è Gesù che fa tutto. Ci pensa Lui, stai tranquilla, tu cerca solo di fare ogni giorno ciò che Lui ti chiede». In effetti consigliava ciò che lei aveva vissuto tutta la vita: stare con Gesù, non chiedergli nulla, perché Lui sa tutto. Bisogna solo confidare, inginocchiarsi e adorarlo.

Alla domanda: «Come sta?», seguiva la sua risposta immancabile: «Bene, nella volontà di Dio; nelle mani di Dio si sta sempre bene». Sdrammatizzava il suo dolore. Indicando in modo confidenziale la zona dolorosa, a chi le stava vicino, diceva: «Questo *marameo* non fa giudizio». Negli ultimi momenti di vita ha assicurato che avrebbe avuto per tutte un ricordo presso Maria Ausiliatrice. A Lei avrebbe chiesto la fedeltà per ogni FMA ed espresso la riconoscenza per essere sue figlie. Poi la sua parola ha puntato sulle relazioni interpersonali: «Non conservate rancore per nessuno». «Auguro a tutte

la mia felicità. Quando riceverete l'annuncio della mia morte, cantate il *magnificat*».

Quel *magnificat* le postulanti di Torino, recatesi a Nizza per salutarla il 29 gennaio scorso, lo hanno cantato davvero, mentre lei mormorava con commozione le parole: «La mia anima canta la grandezza del Signore...». Ed è stato naturalmente il canto prescelto per le sue esequie: un vero trionfo.

Dalla Casa “San Giuseppe” la salma è stata trasportata nel Santuario “Nostra Signora delle Grazie” annesso all’Istituto omonimo di Nizza. La Messa delle esequie è stata presieduta dal Vescovo di Acqui mons. Piergiorgio Micchiardi, che ha concelebrato con don Francesco Cereda, Consigliere generale per la formazione, in rappresentanza del Rettor Maggiore don Pascual Chávez Villanueva e del Consiglio generale, da molti Salesiani e dai parroci di Nizza e Mornese. Erano presenti alle esequie anche i sindaci di Nizza e di Mornese e, naturalmente, i suoi parenti – il fratello e i nipoti – che l’avevano seguita con affetto durante il tempo della malattia. Il Vescovo ha evidenziato il grande senso ecclesiale di madre Marinella, mentre io ne ho messo in risalto la fedeltà al carisma, la ricchezza profetica, lo slancio missionario, la dimensione mariana e l’attenzione ai segni dei tempi.

Le testimonianze al termine dell’Eucaristia sono state numerose. L’Ispettrice suor Angela Schiavi ha letto il messaggio di cordoglio del Cardinale Tarcisio Bertone. Sono seguite attestazioni di affetto, stima e ammirazione da parte di alcune Ispettrici presenti e di altre FMA, come pure da parte delle Exallieve che lei ha seguito nei molti anni del suo mandato, in qualità di Consigliera per la pastorale giovanile, prima, come Madre generale, poi.

Dopo l’Eucaristia la salma è stata accompagnata al cimitero di Nizza, dove riposa insieme ad altre madri generali: madre Caterina Daghero, madre Luisa Vaschetti, madre Ersilia Canta.

Commozione e gioia sono i sentimenti che ci hanno accompagnato. Madre Marinella è icona di una vita vissuta in pienezza come FMA felice, annunciatrice instancabile dell’Unico necessario, fedele e profetica nella trasmissione del carisma dell’Istituto in tutti i continenti. Le numerosissime e-mail e i messaggi nel *forum* della pagina *web* dell’Istituto sono il segno di una vita che ha saputo parlare al cuore delle FMA, delle giovani, della gente. Grazie, madre Marinella!

Nella vita con gioia

Marinella nasce il 21 maggio 1921 a Bagnolo (Cuneo – Piemonte – Italia), penultima di sei figli: quattro sorelle e due fratelli; una famiglia unita nella fede, nell'affetto, nella solidarietà. Il papà è medico e la madre, donna saggia e premurosa, è completamente dedita all'educazione dei figli. Tra essi, la sorella suor Francesca FMA, ci ha lasciato di Marinella una testimonianza che consente di conoscerla nella sua vivacità e sensibilità: «Era una bambina aperta, affabile e cortese con tutti. Stava volentieri in casa perché amava i genitori ed era servizievole nei loro confronti. Quando essi erano occupati, si recava volentieri presso i vicini di casa: li sollevava con la sua conversazione, li rallegrava e li intratteneva con poesie, frasi e movenze ricche di umorismo. Spesso le chiedevano di ripetere gesti e parole e lei accettava con semplicità e disinvoltura. La sua gioia era contagiosa».

Marinella era anche molto sensibile e la mamma, che soleva leggerle qualche racconto dove si intrecciavano episodi dolorosi (ad esempio, Pinocchio che si era bruciato i piedi), spesso doveva interrompere la lettura, tanto la piccola era penata per l'accaduto e piangeva. Per questa sua sensibilità, si pensava che in futuro avrebbe sofferto molto, ma la stessa suor Francesca ha potuto constatare che Marinella sapeva trasformare la sua sensibilità in delicate attenzioni verso gli altri, mentre per sé sviluppava coraggio, audacia, dedizione.

Trascorse la fanciullezza nel periodo successivo alla prima guerra mondiale, ma ebbe la fortuna di vivere in una famiglia serena e aperta. Frequentò in paese le scuole elementari riportando sempre ottimi voti. Aveva grande intelligenza e memoria e la maestra ne tesseva gli elogi con i genitori. Essi la ricolmavano di affetto e stima e lei ricambiava in abbondanza.

Più tardi il fratello Mauro darà di lei questa valutazione: «Vivace, intelligente, volitiva. Una personalità decisa, capace di essere forte e maternamente tenera ad un tempo, animata da quella serenità e gioia che caratterizza le FMA».

Poté dare questo giudizio vivendole accanto nel burrascoso periodo della seconda guerra mondiale, durante il quale ci furono perquisizioni anche in casa Castagno. Marinella visse momenti di vero spasimo quando la sua famiglia fu portata, insieme ad altre, nella piazza del paese per essere fucilata, qualora non fossero stati liberati i prigionieri della parte avversa.

In quell'occasione Mauro poté constatare il coraggio e la capacità di

Marinella di dimenticare se stessa per incoraggiare gli altri. La temuta tragedia non ebbe corso, ma la paura fu tanta e lo stile coraggioso e audace di Marinella ebbe modo di manifestarsi in modo deciso.

In questo tempo era ormai una giovane matura. Aveva trascorso l'adolescenza tra Giaveno e Torino. A Giaveno frequentò la scuola media, anziché a Nizza "Nostra Signora delle Grazie", dove si era formata la sorella Francesca diventando poi FMA. I genitori temevano per lei la stessa fine e preferirono Giaveno.

La vita di collegio si addiceva a quell'adolescente *leader*: simpatica, intelligente, piena di vita, esuberante. A scuola riusciva bene in tutto, ma eccelleva nelle materie scientifiche e matematiche. Con un lampo di intuizione risolveva in poco tempo anche i problemi più complessi e le avanzava molto tempo in classe. Così non solo aiutava le altre ragazze, ma creava intorno un po' di movimento. È questo il motivo per cui, consegnato il compito, spesso le insegnanti la mandavano fuori dell'aula.

Il periodo della scuola media finì brillantemente. Nel collegio Marinella aveva rinforzato la vita sacramentale e di preghiera, l'amore a Maria e quella spiccata tendenza alla gioia e all'umorismo che sarà una sua caratteristica.

I ritorni in famiglia dal collegio erano una festa per i genitori e per lei che ora era più cosciente della vita di dedizione dei suoi cari. Per il padre, che a qualsiasi ora raggiungeva le case degli ammalati per un consulto medico, provava un affetto particolare. E lui nutriva una predilezione per questa figlia.

Dopo Giaveno, Marinella è allieva dell'Istituto magistrale "Maria Ausiliatrice" di Torino, accanto alla Basilica. È qui che compie i suoi studi prima di essere accolta come postulante. A questo periodo risale il suo incontro con madre Enrichetta Sorbone e con madre Eulalia Bosco, nipote di don Bosco. Qui conosce madre Luisa Vaschetti e coglie il suo grande amore alla gioventù. «Già inferma e quasi cieca – racconta madre Marinella in un'intervista dopo la sua elezione come Superiora generale – non si mostrava mai dispiaciuta per il nostro chiasso, specialmente durante la ricreazione. Spesso succedeva che la palla ci... sfuggisse volontariamente sul terrazzo adiacente alla sua camera per poter avere un suo sorriso o una buona parola: per noi era una gioia e una festa».

La vita spirituale di Marinella a Torino si consolida maggiormente, grazie alla chiara direzione spirituale ricevuta dai Salesiani e all'intensa spiritualità che permea l'ambiente. La vocazione salesiana è già sbocciata da tempo.

Una vocazione che viene da lontano

La vocazione salesiana di Marinella è maturata in tutto l'arco della sua giovinezza. Aveva 15 giorni di vita quando, in braccio alla sorella, varcò per la prima volta la soglia dell'oratorio delle FMA di Bagnolo. «Probabilmente – sottolinea lei stessa nell'intervista citata – era necessario assuefarsi fin da allora per sapere che aria tira... nel cortile».

Crebbe dunque in un clima intensamente salesiano. E poi in famiglia c'erano dei precedenti. La sorella Francesca il 6 agosto 1935 era diventata FMA. Il giorno della vestizione, che segnava il passaggio al noviziato, si suggeriva alle novizie di regalare la medaglia da postulante ad una ragazza con l'intento che questa potesse seguirne la vocazione. Francesca fece l'atto di regalarla alla sorella Ersilia di 17 anni. Questa, sentita l'intenzione, non volle accettarla. Marinella, allora dodicenne, si fece avanti decisa: «Dalla a me».

La vita religiosa non la spaventava, anzi, la trovava entusiasta.

Passeranno ancora degli anni, prima che Marinella possa realizzare il suo sogno. Diventa maestra a Torino e si abilita all'insegnamento in economia domestica a Padova. È ammessa al postulato nel 1946 ed emette la professione religiosa a Pessione (Torino), il 5 agosto 1948. I primi anni, fino al 1952, suor Marinella è studente universitaria a Torino. Consegue la laurea in scienze naturali e le abilitazioni relative all'insegnamento di scienze e matematica. In seguito consegue anche il diploma in psicologia. E così, la casa che l'ha vista come studente se la ritrova insegnante e consigliera scolastica. A Torino suor Marinella ha come direttrice la stessa sorella suor Francesca. Da lei sappiamo che disimpegnava ogni azione con responsabilità e precisione, amore e saggezza. Era sempre ricca di iniziative e le proposte del Centro la vedevano in prima linea nell' eseguirle con fedeltà e creatività.

Suor Francesca attesta che la stessa collaborazione continuò poi con le altre direttrici quando lei venne trasferita altrove. Per suor Marinella era importante vivere fino in fondo e con entusiasmo la sua vocazione centrandosi sulla missione che di volta in volta le veniva affidata ed eseguendo ogni impegno con grande passione, organizzazione, diligenza.

Nel 1965 è a Milano, via Timavo, come direttrice, e nel 1971 è nominata da madre Ersilia Canta Ispettrice dell'Ispettorato lombarda "Maria Immacolata". Nel 1973 è chiamata da madre Ersilia Canta a far parte del Consiglio generale in qualità di Visitatrice e nel 1975 viene eletta dal Capitolo generale come Consigliera per la Pastorale

giovanile. Questo ambito, dal 1981 comprenderà anche le Exallieve. Sarà un modo per assicurare maggiormente la continuità educativa anche in sede di programmazione centrale.

In questo stesso anno ebbe un ruolo di primo piano nell'organizzare un evento straordinario per commemorare il centenario della morte di Santa Maria Domenica Mazzarello. "MM81" è stato uno degli eventi che ha coinvolto migliaia di giovani non solo per la festa al Palaeur di Roma gremito all'inverosimile per la festa giovanile, ma tutte le nostre realtà del mondo. Madre Marinella è stata regista solerte che ha saputo tessere preziosi fili di comunione in tutto l'Istituto.

L'8 settembre 1984, durante il Capitolo generale XVIII, indetto per l'elezione della Madre dopo la morte della compianta madre Rosetta Marchese, madre Marinella viene eletta Superiora generale. Al momento dell'accettazione, dice soltanto: «Accetto nella fede». Alla buona notte tutte aspettavano un accenno a quanto aveva vissuto, una parola che facesse trapelare l'ansia, la perplessità provata. Lei, invece, incomincia così: «Oggi l'Istituto ha fatto un balzo nella fede». Vivere nella fede sarebbe stato il suo orientamento costante. La sua persona non interessava. Il giorno dopo le fu chiesto se aveva dormito. E lei: «Perché no?» e aggiunse: «Io penso che il Padre ha tra le braccia il mondo. In qualche punto ci siamo anche noi. Siamo tutte tra le sue braccia». Sapersi tra le braccia del Padre è stato davvero il suo atteggiamento abituale in tutto l'arco dell'esistenza, particolarmente nell'adempimento di responsabilità ogni volta più grandi, fino a quella di guidare l'intero Istituto.

Linee di animazione e di governo

Madre Marinella è stata una fedele interprete del carisma salesiano, inculturato nella svolta epocale in atto; una guida sapiente protesa verso nuove frontiere missionarie.

Se il tempo in cui è vissuta è complesso, le linee di animazione hanno invece il timbro della semplicità ed essenzialità, sono radicate in una profonda vita spirituale e nel carisma salesiano, pervase da un vivo senso ecclesiale e da un'intensa comunione con Maria, ispiratrice e guida dell'Istituto.

Ha un'acuta percezione delle urgenze del tempo e ricerca le vie più opportune da intraprendere con chiarezza di decisione e lungimiranza di prospettive.

È mossa da una forte passione educativa, da una grande audacia missionaria e da un vivo desiderio di incontrare tutte le FMA nel loro

ambiente di vita e di missione. Di qui il suo instancabile viaggiare per visitare le Ispettorie. Durante il suo periodo di governo ha visitato due volte l'intero Istituto, spingendosi anche in luoghi lontani e isolati. Ogni volta ha incontrato un gran numero di FMA e la sua tenace memoria ne scolpiva per sempre nome e fisionomia. I suoi rapporti erano improntati a una inconfondibile essenzialità. Aveva una spiccata intuizione per capire persone, problemi, situazioni.

Madre Marinella ci ha consegnato il **carisma** nella sua freschezza originaria. Fedele alla tradizione salesiana, ci ha trasmesso il soffio vitale della spiritualità dei nostri Fondatori, la loro passione educativa e missionaria. Durante gli anni del suo governo è stata avviata l'iniziativa del "Progetto Mornese", offerta come opportunità formativa alle FMA dei vari contesti linguistici. I luoghi delle origini sono diventati sempre più un punto di riferimento fondamentale non solo per le FMA, ma anche per i giovani e per i gruppi della Famiglia salesiana. Il centenario della morte di don Bosco, nel 1988, e la beatificazione di Laura Vicuña al Colle don Bosco, nello stesso anno, sono state per lei occasioni straordinarie per sottolineare la forza di trasformazione del carisma educativo.

Convinta che l'Istituto ringiovanisce se ritorna alle origini, ha fatto conoscere con tutti i mezzi lo spirito di Mornese come modo tipico di vivere la spiritualità salesiana, alimentando lo spirito di famiglia, cuore del Sistema preventivo di don Bosco.

Ha rappresentato una linea di continuità con le precedenti superiori generali, da lei quasi tutte conosciute personalmente (sei su otto).

Le sue **circolari** sono espressione di genuina spiritualità salesiana. Sempre attese, arrivavano puntualmente ad ogni FMA *con il sapore di Mornese*. La linea della fedeltà creativa al carisma è presente in ognuna di esse. Le nuove Costituzioni, approvate nel 1982, diventano una preziosa opportunità di approfondimento e di condivisione con tutto l'Istituto di questa fedeltà. Le sue lettere mensili sono pervase dallo slancio del *da mihi animas cetera tolle* e vogliono trasmettere quella passione educativa che spinge ad essere presenti anche in luoghi di frontiera per esprimere l'amore di predilezione ai giovani più poveri.

Nelle Verifiche triennali dei Capitoli XVIII e XIX madre Marinella ha lanciato forti segnali sull'impoverimento del mondo che interpella l'Istituto riguardo alla tipologia di opere e allo stile di vita che si promuove nelle comunità.

Ha partecipato come Uditrice al Sinodo Straordinario dei Vescovi a 20 anni dal Concilio (1985) e al Sinodo Ordinario sulla missione dei laici (1987), sperimentando in modo unico il *sensus ecclesiae*. Lì

diventava palpabile la cattolicità della Chiesa, la sua unità nella diversità. Di questa ricchezza rendeva partecipi le sorelle nel mondo presentando i documenti del Magistero con stile essenziale e chiaro, mirato all'operatività. Alimentava così l'amore al Successore di Pietro e la convinta adesione ai suoi insegnamenti.

Una linea ricorrente del suo governo riguarda il **volto mariano** della nostra identità. Appena eletta Madre generale, ricevendo in consegna l'Istituto, l'ha affidato a Maria Ausiliatrice «perché – come ha affermato lei stessa nell'intervista dopo l'elezione – continui a custodirlo e a rendere sempre più forte in ogni sua figlia la volontà di una risposta piena, dinamica e gioiosa alla chiamata di Dio. Di qui scaturirà ogni giorno lo stesso fuoco di amore per i giovani che bruciava nel cuore di don Bosco e di madre Mazzarello e ci renderà come loro trasparenza dell'amore preveniente del Padre».

Ha colto ogni occasione per evidenziare che l'amore a Maria fa parte della nostra fisionomia più profonda come cristiane e come FMA. Le iniziative della Chiesa a riguardo la vedono in prima linea. Nel 1987 viene nominata membro del Comitato centrale per l'anno mariano (7 giugno 1987-15 agosto 1988), indetto da Giovanni Paolo II per preparare la Chiesa al grande Giubileo del Duemila. Lo stesso giorno in cui si concludeva l'anno mariano Giovanni Paolo II firmava la lettera apostolica *Mulieris dignitatem*.

L'Istituto l'ha accolta con profonda commozione anche per la piena consonanza che il Convegno internazionale sulla donna, promosso con il coinvolgimento della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione *Auxilium* (1-15 agosto 1988), trovava negli orientamenti offerti dal Santo Padre.

Nella vita e nel magistero di madre Marinella il tema di Maria e il tema della giovane donna da educare secondo il cuore di Dio ricorrono con frequenza.

Madre Marinella ha potenziato con convinzione la **dimensione missionaria** anche mediante il *Progetto Africa* del quale l'Istituto era entrato a far parte dal 1982 affiancando i Salesiani. Ha dato un forte impulso alla nostra presenza, che si è estesa progressivamente in molte nazioni del Continente africano.

Essere presenti con audacia tra i più poveri era un suo sogno che si trasmetteva a onde concentriche a tutte le FMA del mondo. E quando i tempi le fecero intravedere una timida apertura democratica nell'Est Europa, colse questa opportunità per portare l'attenzione anche su questo fronte missionario. Seppe far breccia nei cuori di tante FMA, che si sentirono sollecitate a presentare domanda missionaria per le Regioni dell'Est.

Riteneva necessario che l'ardore missionario si estendesse anche ai giovani. Madre Marinella sognava una realtà in cui i *giovani* fossero *missionari di altri giovani*. Si adoperò a tradurre in pratica questa sua intuizione, sia evidenziando la dimensione missionaria della pastorale giovanile, sia promuovendo il volontariato associato che sfociò poi nella creazione del **VIDES** (1989), attualmente diffuso in 42 Paesi del mondo: un organismo associativo riconosciuto come ONG a livello nazionale e internazionale e, in seguito, come interlocutore apprezzato presso le Nazioni Unite.

Non si può pensare a madre Marinella senza associarla alla **pastorale giovanile**, non solo perché le/i giovani sono i protagonisti della nostra missione educativa – siamo infatti consacrate FMA «per far crescere Cristo nel cuore delle giovani» –, ma anche per la sua speciale sensibilità maturata a contatto con le giovani generazioni e sistematizzata negli anni in cui è stata Consigliera per la pastorale giovanile, a cui ha dato un grande impulso. Con lei è stata avviata una prima importante cooperazione con il Dicastero dei Salesiani, presieduto da don Juan Edmundo Vecchi, più tardi Rettor Maggiore dei Salesiani.

Una grande collaborazione si era stabilita a quel tempo con alcuni Salesiani, docenti dell'UPS: alla loro competenza si attingeva largamente e con reciproca fiducia.

Le giovani generazioni da educare cristianamente erano davvero il centro delle fatiche e iniziative di madre Marinella, della sua stessa vita. Aveva iniziato il suo mandato come Madre generale nell'anno centenario della lettera da Roma (1984) inviata da don Bosco ai suoi giovani. Effettivamente quella ricorrenza fu un punto di partenza significativo. Aveva sperimentato da ragazza la gioia di sentirsi amata personalmente: in famiglia, in collegio e all'oratorio. Tramise lo stesso amore in ambito educativo come insegnante e responsabile ai vari livelli. *Essere casa che evangelizza con i giovani* per madre Marinella era il cuore della missione dell'Istituto.

Nei suoi 23 anni di presenza nel Consiglio generale, prima come Visitatrice e Consigliera per la pastorale giovanile, e poi come Madre generale, diede un forte impulso alla **vocazione laicale** intravedendone le potenzialità nel tempo ecclesiale e storico del post-concilio (è del 1988 l'esortazione post-sinodale *Christifideles laici*). Ebbe a cuore la formazione delle comunità educanti e, tra i gruppi laicali della Famiglia salesiana, curò in modo speciale l'Associazione delle Exallieve. A loro dedicò le attenzioni più preziose in quanto continuatrici più dirette dello spirito salesiano, avendolo

assorbito nei nostri ambienti educativi. Promosse vari convegni e vi partecipò trasmettendo lo *spirito delle origini*. Per loro fu pure la sua ultima parola di sorella tra sorelle al Seminario *Main* tenutosi a Castelnuovo Nigra, il 7 settembre 2012. Come poteva dire di no alle sue carissime Exallieve che le chiedevano di parlare di Maria Domenica Mazzarello?

Nel 1996, al termine di dodici anni di governo, madre Marinella consegnava l'Istituto nelle mani di madre Antonia Colombo, già Consigliera visitatrice. In un biglietto manoscritto le faceva alcune raccomandazioni. Credo che rappresentino in sintesi il suo stesso impegno nella missione al servizio dell'Istituto. Le condivido col consenso dell'interessata perché penso possano fare del bene a tutte noi. Il biglietto inizia con queste parole: «Consigli di una madre ad una figlia molto amata». Proseguono: «Abbi cura della tua salute con una disciplina di riposo necessario: non è tempo perduto. Non lasciare che le preoccupazioni siano più forti della tua fede: *Chi ha iniziato in te l'opera la porterà a termine*. Egli ti ha dato e ti dona abbondanza di doni di grazia e doni di natura: non temere. Abbi fiducia in ogni persona, ma considera la debolezza umana e quindi sii molto prudente. Con le persone la tua arma sia l'amore, nelle decisioni organizzative ti guidi il prudente discernimento. Dopo aver molto pregato, prendi la decisione che ti sembra più opportuna. L'incertezza può creare disorientamento. Sempre ci saranno errori perché è umano sbagliare, ma il Signore interviene con la sua grazia correggendo e rimediando. L'importante è agire con rettitudine. Mantieniti serena e nella profonda pace di chi vive abbandonata in Dio. E Maria ti sostenga». Concludeva: «Grazie per essere "la Madre": è un peso dolce perché è il giogo della volontà di Dio».

Lei, madre Marinella avrebbe svolto ora la missione di "segretaria di madre Mazzarello" continuando a fare dono della sua sapienza di vita, fortemente radicata nel carisma, non solo alle comunità di Mornese e di Nizza, ma a tutte le sorelle del mondo attraverso incontri, esercizi spirituali e ogni altra forma utile a mantenere vivo lo spirito delle origini.

Stile di vita e di animazione. Alcune testimonianze

Le testimonianze pervenute sono tantissime. Ne riporterò soltanto alcune, ma prima desidero evidenziare la linea generale del suo stile di animazione, confermata da molte attestazioni. Madre Marinella

è stata *tessitrice di unità*. Ha cercato di mantenere unito l'Istituto condividendo notizie, visitando per due volte le Ispettoriche come Madre generale, dedicando tempo alle Conferenze interispettoriche, sottolineando gli elementi del carisma e richiamando l'unità della nostra Famiglia religiosa. La comunione nell'Istituto è radicata infatti nella *grazia di unità*, che è dono e compito. Si tratta di rispondere in modo gioioso alla vocazione di FMA realizzando in noi l'immagine di Maria Ausiliatrice.

Come madre Mazzarello, madre Marinella sentiva che la Madonna era la vera superiora. Il suo primo gesto come Superiora generale è stato quello di portare all'altare della Basilica di Torino i due volumi dell'elenco generale delle FMA per affidare simbolicamente a Lei tutte le sue figlie sparse nel mondo.

Lo stesso Consiglio, che a livello centrale collaborava con lei, era espressione visibile della comunione e della fedeltà allo spirito delle origini. Lei lo alimentava creando un *clima di famiglia* e invocandolo con la preghiera costante.

Al mattino era tra le prime in Chiesa, in ginocchio, a pregare. E lungo il giorno, dopo i colloqui, si riservava alcuni momenti per l'adorazione in cappella o per la *via crucis*.

Quando qualcuna bussava al suo ufficio, nella sua risposta cordiale, c'era il suo *sì* al Signore. Era impegnata a diffondere pace e serenità, ma se in qualche caso dubitava di essere stata meno cordiale, con una scusa qualunque arrivava a togliere l'impressione, a ricostruire un rapporto con fine sensibilità.

Per coltivare l'unità dell'Istituto non si risparmiava nelle fatiche di lunghi viaggi, sempre contenta di tutto, attenta a non farsi servire, ma a servire le sorelle. A chi le scriveva, rispondeva a giro di posta. Venendo a conoscenza di una notizia dolorosa, cercava di farsi immediatamente presente. La corrispondenza e il telefono erano mezzi privilegiati di contatto, specialmente nei confronti delle Ispettrici, di cui sapeva farsi compagna di cammino, sempre disponibile e attenta. Per raggiungere tutte utilizzava i minimi ritagli di tempo, anche tra un viaggio e l'altro.

Le stesse *circolari* a volte nascevano nei momenti sottratti al legittimo riposo, nel transito tra un volo e il successivo. Esse racchiudono la forza della conoscenza e dell'esperienza, del contatto con la vita. Lei, sempre così sollecita nelle consegne, a volte tratteneva ancora per qualche giorno la circolare già stilata perché – diceva – «non l'ho ancora pregata abbastanza».

Intuitiva, chiara e diretta nel parlare, aveva una grande libertà inte-

riore. Non cercava popolarità. Negli incontri con le persone, preveniva eventuali disagi anticipando con la sua intuizione e comprensione ciò che all'altra costava riferire. Era discreta, capace di soffrire e offrire. Non ha mai messo in bella nostra se stessa. Le sue doti non erano in vetrina: le scoprivi con il tempo, anche in manifestazioni sobrie, se lo sguardo era attento.

Aveva capacità di comunicare, aiutata anche dalla sua proverbiale *memoria*, ma non si dilungava nelle conversazioni: andava al nocciolo della questione con immediatezza e trasparenza. Riteneva importante una formazione aggiornata delle FMA che permettesse di rinnovare costantemente le proprie risorse spirituali e di adeguare azione e metodi alle esigenze della missione nell'unità del carisma. Invitava a valorizzare in proposito le Istituzioni di Studi Superiori dell'Istituto, in particolare la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione *Auxilium*. La formazione doveva riguardare gli orientamenti della Chiesa e il carisma che troviamo sintetizzato per noi nelle Costituzioni, così da vivere con sempre maggiore consapevolezza i tesori vitali di cui siamo depositarie. Il mondo della comunicazione sociale era considerato una dimensione fondamentale della formazione, anche se – sottolineava – i migliori mezzi dipendono dalla qualità della nostra vita spirituale.

Suor Iride Rosso, una delle sue segretarie, ha scritto di lei che non ha sciupato nessun pensiero, né parole: *pensieri e parole non erano mai legati alla sua persona, ma sempre alla cura per gli altri*. Ancora suor Iride ci tramanda un dettaglio significativo: lo stesso anno in cui madre Marinella è stata eletta Superiora generale, prima di andare in Terra Santa, ha chiesto ad ogni FMA della Casa generalizia in quale luogo specifico voleva essere ricordata e ne ha preso nota. Poi dai luoghi segnalati ha inviato a ciascuna una cartolina con le parole: «Ti ho ricordata qui con la tua Ispettorìa». Un piccolo segno, ma che evidenzia il suo stile di animazione: personalizzato, semplice, essenziale, diretto.

Suor Luigina Puricelli, la segretaria che l'accompagnava nei suoi numerosi viaggi, attesta il suo *spirito di adattamento*, la sua incalcolabile disponibilità senza mai farsi vittima, ma vivendo eventuali disagi con estrema naturalezza, avvicinando quasi tutte le suore delle Ispettorie che visitava e dedicando molto tempo all'ascolto. Nei suoi incontri diffondeva ottimismo e speranza, suscitava lo slancio del *da mihi animas* e sottolineava il *cetera tolle*. Lei lo viveva fino in fondo. Non tratteneva per sé alcun dono e non aveva nulla di superfluo.

Suor Rosalba Perotti, che è stata al suo fianco come Vicaria generale, in una buona notte alla comunità della Casa generalizia, alla vigilia della festa della riconoscenza, rilevava che la grandezza di una persona non si prova nelle azioni straordinarie, ma nella *quotidianità*. Quella quotidianità che nella vita di madre Marinella appariva come ovvia, naturale e che invece era frutto di discernimento, autodominio, disciplina e organizzazione: doni di natura e di grazia. «Nelle sue parole – diceva ancora suor Rosalba – sa tradurre contenuti fondamentali e complessi in maniera semplice, con frasi che hanno quel tocco di immediatezza che ci fa esclamare: È proprio così! Mette davanti a Dio il presente e il futuro, nel distacco di chi sa che tutto è relativo al di fuori di amare e servire Dio. Per questo lei può essere sempre nuova e opportuna, coraggiosa, gioiosa e propositiva, faceta e creativa, profonda ed essenziale. E poi come affermava lei stessa – “Il mio amico Gesù non mi nega mai niente”. Parole e interventi rispecchiavano la sua esperienza di vita: approfondita nella preghiera, maturata nella sofferenza, arricchita nel contatto con tante sorelle che lei conosceva, nella maggioranza, non solo per nome, ma anche nei dettagli».

Suor Rosalba ha rievocato poi il suo primo augurio dopo l'elezione del 1984: «Sia la vostra fedeltà gioiosa, celebrata ogni giorno nell'Eucaristia, la più grande forza di evangelizzazione delle nostre comunità».

Suor Carla Castellino, attualmente Consigliera visitatrice, originaria della provincia di Cuneo come madre Marinella, ha avuto molti rapporti con lei, anche a motivo dei compiti di responsabilità che le venivano man mano richiesti: Direttrice, Maestra delle novizie, Ispettrice. La Madre affidava incarichi e responsabilità con stile semplice e familiare. Sapeva già che l'interessata si sarebbe sorpresa e forse spaventata di fronte al compito proposto, ma lei la preveniva con una battuta disarmante. Alla fine c'era sempre il sì. Questo fatto fa pensare tanto alle obbedienze date da Maria Domenica a Mornese con semplicità e naturalezza, magari mentre si giocava a nascondino accanto al pozzo.

Ma dietro questa capacità di sdrammatizzare, affidando in modo naturale e quasi giocoso un compito difficile, c'era tutta la sua premura di madre e la sua preoccupazione per la santità. «Tu lo guardi il Tabernacolo?» – chiedeva – «E il Crocifisso?». Alla risposta affermativa, concludeva: «Lì è la vera meditazione, la forza, la sorgente».

Mi piace riportare anche una testimonianza del Salesiano don Carlo Maria Zanotti, Maestro dei novizi che è andato più volte ad incon-

trare madre Marinella a Mornese e a Nizza. Ricorda che lo accoglieva con gioia, gli dava consigli pratici, profondi, essenziali per la vita e la formazione dei novizi. «Lo faceva con molta semplicità e umiltà, ma con tanto affetto e amore, da vera madre». L'ultimo incontro con lei si concluse con un particolare interessante e profetico: «Mi raccomando, don Carlo, quando sentirà la notizia della mia morte, preghi per me». Aggiungendo: «Sarà presto, molto presto». Disse ciò «con la gioia e serenità di chi ha raggiunto la pienezza del desiderio e dell'incontro con l'Amore». «La nostra vita – aveva detto un mese prima ai novizi – sia tutta un “Amen” e un “Alleluia”».

Le Exallieve testimoniano l'amore e la stima che madre Marinella ha sempre nutrito per l'Associazione, sostenendola nei momenti di difficoltà ed aprendola a traguardi missionari. Una di loro ricorda il suo modo di comunicare: «Appariva piena di luce, vivida, forte, a volte salesianamente birichina. Ha impresso all'Associazione spinte nuove, operative e, soprattutto, ha trasfuso il ricco patrimonio carismatico e il caratteristico stile mornesino. Desiderava che fossimo testimoni di un carisma che non si scontra con la laicità, anzi la vivifica di una gioiosa umanità proiettata verso la santità. Al Seminario *Main* del settembre 2012 parlò della nostra vita come di un ascendere di tappa in tappa fino alla tappa finale, sottolineando che lei non era lontana da quella tappa. Lo diceva così, come sempre, con molta normalità, aggiungendo serena: “Io non sono lontana da quella mèta”».

Alcune giovani che hanno potuto incontrarla a Mornese nell'aprile 2012, in occasione della festa della riconoscenza alla Madre generale nell'anno 140° dell'Istituto, ci danno di lei questa testimonianza: «Accoglieva in sé una delicata finezza, una tangibile dolcezza, una vigorosa determinazione, ma anche una materna comprensione ed un'inimmaginabile semplicità. Il nostro incontro, durato una decina di minuti, ha suscitato in noi un'ammirazione tale da rendere la nostra madre Marinella e tutto ciò che ci circondava, una fonte di grazia, di speranza e di sostegno. Questo perché le persone davvero uniche, come madre Marinella, sono belle: con un sorriso, rendono tutto più mirifico e sono quasi maestose per la capacità che hanno di essere fucina di pensieri e di consigli di spiccata saggezza. Non dimenticheremo mai il suo invito a conservare la nostra freschezza, attingendo ogni giorno dalla Sorgente o il suo ricordarci che la vita è felice quando il dovere è compiuto con seria responsabilità».

Una consegna per il futuro

Attingere ogni giorno alla sorgente: ecco il segreto di madre Marinella. Ci ha consegnato un Istituto vivo, dal volto missionario, aperto a nuove frontiere di evangelizzazione. Un Istituto fortemente radicato nel carisma e con un grande senso ecclesiale, in dialogo con tutte le agenzie educative del territorio.

Aperta ai segni dei tempi e dei luoghi, sapeva intravedere vie nuove di attuazione del carisma. Sognava un Istituto davvero universale, internazionale, interculturale; un Istituto povero, dove si vive l'affidamento *di generazione in generazione* al canto del *magnificat* di Maria.

Negli anni del suo governo non sono mancate sfide e problemi urgenti, ma lei li ha sempre considerati come appelli e come preziose opportunità per la nostra Famiglia religiosa. Per questo ha puntato in particolare su alcuni aspetti: la formazione, lo stile di relazione e di governo, il ridimensionamento per favorire la qualità della presenza in nuovi luoghi di missione e un'educazione evangelizzatrice inculturata; la missionarietà e il volto mariano come tratti fondamentali dell'Istituto.

Insieme a tutte voi, care sorelle, desidero ringraziare il Signore per averci donato madre Marinella: la sua larghezza di vedute, la prontezza nel rispondere ai segni dei tempi, la ricchezza di salesianità che ha saputo esprimere; la gioia che la sua presenza e la sua parola suscitavano ovunque, il senso della sobrietà e discrezione, l'umiltà e la prudente saggezza sono per noi una scuola importante di vita, un'eredità preziosa per il futuro.

Ho potuto sperimentare da vicino le sue delicatezze materne, la sua capacità di cura e accompagnamento, che si sono moltiplicate in questo tempo del mio mandato come Madre generale. Il 31 ottobre 2012, quando sono andata a trovarla a Nizza a motivo dell'aggravarsi delle sue condizioni di salute, mi ha ringraziata e poi, con semplicità, mi ha rassicurata: «Non preoccuparti per me: sono serena perché sono tra braccia sicure, cullata da Maria Ausiliatrice e accarezzata dalla bontà infinita del Padre». Mi ha poi affidato i saluti per tutte le FMA promettendo il suo ricordo e accompagnamento.

Ora, madre Marinella, ti pensiamo nella luce del volto di Dio. Tu lo contempli senza veli nella *Casa del Paradiso* che – lo crediamo – si è rallegrata al tuo ingresso.

Forse hai già incontrato Maria Ausiliatrice, la vera Superiora, di cui

sei stata impareggiabile *Vicaria* per molti anni. Avrai già visto i nostri Fondatori e dialogato con loro. Forse madre Mazzarello ti ha assunta di nuovo come sua Segretaria.

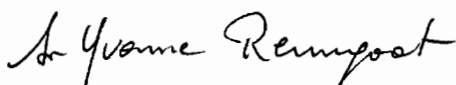
Da lassù, inviaci ancora le tue lettere mensili perché ci rimandino il volto, le orme dei passi, la sollecitudine del cuore di madre Mazzarello. Parlaci di lei, come instancabilmente hai fatto in vita. Intercedi per noi la gioia di un amore radicato nella fede perché possiamo andare ai giovani con un volto illuminato di pace e di speranza.

Ottienici dal Signore la grazia di numerose vocazioni per l'Istituto nei cinque continenti perché la nostra Famiglia religiosa possa rimanere aperta alle nuove frontiere dell'evangelizzazione delle giovani generazioni animata da un potente soffio missionario.

Grazie perché ci sei stata Madre!

Roma, 5 marzo 2013

Trigesima della morte di Madre Marinella Castagno



Suor Yvonne Reungoat fma
Superiora generale

Madre Marinella Castagno

Superiora generale emerita
dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice
(1984-1996)

* Bagnolo (CN) - 21 maggio 1921

† Nizza Monferrato (AT) - 5 febbraio 2013